

## Bonisoli al Parlamento: più soldi e assunzioni per cultura

notizia pubblicata **11 Luglio 2018** alle ore **11:20** nella categoria **Beni culturali**



“Più soldi alla cultura” già con la prossima finanziaria e assunzioni mirate “per archivi, biblioteche, soprintendenze e musei”. Parla in una sicura e un fascio di slide per fissare le sue priorità, il neo ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli racconta pacato ai parlamentari la sua idea di rivoluzione culturale. Per il momento senza numeri né obiettivi concreti, come qualche parlamentare dell’opposizione gli fa notare, ma con un progetto d’insieme che lui stesso non esita a definire “ambizioso”.

“I tempi dei tagli della cultura sono finiti, chi è arrivato prima di me ha già fatto molto, ma la nostra ambizione è alta, puntiamo a un cambio di passo”, premette il tecnico Cinquestelle. Nessun discorso scritto, il manager alla sua prima esperienza di ‘dipendente pubblico’, parla a braccio per oltre un’ora elencando principi fondamentali, priorità, progetti, aspettative. Sul grande schermo al suo fianco scorrono quindici slide, ognuna divisa in cinque capitoli.

La partenza è sui soldi, argomento fondamentale per un settore che negli ultimi decenni è stato martoriato dai tagli e per un ministero, che nonostante “i passi avanti di chi mi ha preceduto” continua ad essere a corto di risorse e di personale. Un maggiore finanziamento della cultura, assicura Bonisoli, “è tra i principi fondanti” del suo mandato e del governo.

Intanto spiega di essere tutto sommato contento di non avere più la responsabilità del turismo (“ci focalizzeremo di più sui beni e le attività culturali”), chiarisce di voler lavorare “in trasparenza” e con il

coinvolgimento di tutti, garantisce che a dispetto delle polemiche e delle insoddisfazioni interne per il momento non smonterà la nuova organizzazione del ministero voluta da Dario Franceschini (“Non si può rischiare di creare un ulteriore spaesamento”), anche se qualche correttivo sarà necessario, a partire da una massiccia digitalizzazione della macchina.

Tanti gli argomenti caldi, dal rapporto pubblico privato (“Vengo dal privato, il privato mi piace ma bisognerà definire regole chiare”) alla 18App introdotta dal governo Renzi (“Dal 2019 si cambia, aperture a tutti i giovani e attenzione ai più disagiati, non siamo tutti uguali, le industrie creative ci aiutino”), dalla corsa per Matera 2019 fino alle domeniche gratuite nei musei, che annuncia di voler superare: “Fino a settembre rimangono, a ottobre non lo so, a novembre vedremo”. Niente da dire sul successo dell’iniziativa lanciata da Franceschini, che è servita per richiamare l’attenzione popolare sul patrimonio e far crescere i visitatori, ma “le opportunità da vagliare sono tante”.

Tant’è, i temi su cui il ministro lombardo si scalda di più sono quelli dell’occupazione (“Il ministero ha bisogno di migliaia di assunzioni, dobbiamo trovare i soldi per farle e poi concorsi per assumere professionalità riconosciute e senza contratti precari”) e della necessità di puntare sul Sud e sulle aree disagiate del paese, le periferie. Senza dimenticare la moda, suo primo amore: “Dobbiamo darle visibilità, assurdo che proprio in Italia la moda non abbia neanche un museo”.